Anno XI. — Martedì 4 Luglio 1876 — N. 158

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1° luglio è aperto un nuovo periodo di associazione al

GIORNALE DI UDINE

ai prezzi indicati in testa del Giornale stesso.

L'Amministrazione rinnova ai Socj la preghiera di regolare i conti e di pagare gli arretrati. Tale preghiera è specialmente diretta ai signori Sindaci e Segretarii dei Municipii che inserirono avvisi nel corso dello spirato semestre.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 30 giugno contiene:

1. Legge 29 giugno che approva la Convenzione di Basilea, l'atto addizionale e il trattato col governo austro-ungarico concernenti le ferrovie dell'Alta Italia.

2. Legge 21 giugno che autorizza la spesa di L. 300,000 per lavori da eseguirsi nell'arsenale militare marittimo di Spezia.

3. Regio decreto 21 giugno relativo alla promozione al grado superiore degli ufficiali ammessi alla giubilazione dopo otto anni di servizio effettivo nel proprio grado.

4. Regio decreto 1° giugno che autorizza la « Società di costruzioni in Rovigo. »

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste.

ADAMO SMITH E LE FERROVIE

Non c'è scolaruccio, il quale abbia letto il suo piccolo trattatello di economia, foss' anco senza intenderlo e di certo senza saperne applicare i principii ai fatti sociali contemporanei; il quale non sentenzii in nome di Adamo Smith, il quale visse quando le ferrovie non esistevano, contro il possibile esercizio di queste per parte del servitore di tutti, composto da tutti, che è lo Stato, invece che da qualche Compagnia di speculatori, che studiano di fare i loro interessi particolari, non già quelli del pubblico, che è la stessa cosa in fine che lo Stato, quando non esista un tiranno, il quale, come Luigi XIV dica: Lo Stato sono io!

Ora *lo Stato siamo noi*; cioè *tutti*.

L'applicare quindi allo *Stato libero* gli stessi ragionamenti cui applicavamo allo *Stato dominato da uno o da pochi*, le massime imparate alla scuola dal maestro, e non vedere la distinzione tra l'uno e l'altro, mostra che coloro, i quali pedantescamente siffatte parole ripetono, non ci hanno pensato mai colla propria testa e colla considerazione dei fatti presenti. Sono tutto al più pedantuccoli, i quali ripetono le sentenze apprese a memoria, non economisti.

Se Adamo Smith vivesse adesso ed osservasse il grande fatto nuovo che le ferrovie sono nella economia generale delle Nazioni; esso avrebbe di certo voluto che queste grandi vie di comunicazione, che influiscono direttamente su ogni genere di produzione, di scambio e di consumo, fossero *libere*, cioè affidate al *libero Stato*, a *tutti*; non già *vincolate* a pochi, alla *oligarchia della Banca*, alle *Compagnie monopolizzatrici*, che possono adoperare questo grande strumento contro l'interesse generale a loro grande profitto; ed ancora domandano allo *Stato*, cioè a *tutti*, dei milioni per condurle, per non fallire, dopo avere sciupato i danari nelle grosse paghe de' loro amministratori dei quali p. e. nel caso nostro, è più pagato uno che non tutti assieme i ministri del Regno d'Italia.

I *vincolisti* in economia sono adunque quelli che vogliono, col falso pretesto della libertà dell'industria, *vincolarci noi tutti* al monopolio di alcuni speculatori associati.

Quanto ci vuole, se esistono delle Compagnie siffatte, le quali comandano a molti, ad influire a danno di tutti, del pubblico, dello Stato, quando s'impadronirono di molti uomini ed interessi e li subordinarono a sè medesimi e li fanno agire a loro modo nelle elezioni e nelle Assemblee?

Quale è, di grazia, il motivo per cui tutti questi inventori di Società, d'imprese collettive anonime, che promettono mari e mondi agli azionisti, cercano di avere sempre del loro numero Senatori e Deputati e di metterne il nome tra i dirigenti e gaudenti, se non il disegno di giovarsi di essi contro all'interesse del pubblico?

Non le abbiamo vedute noi queste cose ed in Francia, dove la stampa tutta corrotta e viaggiante a suo grado per nulla sulle ferrovie non accetta nemmeno nessun giusto reclamo contro le Compagnie monopolizzatrici? Non le abbiamo viste altrove ed anche in Italia?

Sì: si faranno cinque, dieci Compagnie di esercenti le ferrovie. Tutte queste Compagnie avranno del loro numero molti dei così detti uomini politici ed anche giornalisti. Ci sarà sempre chi scriverà e parlerà a loro nome, col pretesto della utilità generale, di concessioni da farsi, di milioni da darsi, di sussidii a questa falsa industria dei monopolisti a danno dell'industria vera: ma il pubblico farà le spese di tutto questo, sarà, come adesso, pessimamente servito, e non ci guadagnerà di certo.

Non avremo i clienti ed impiegati dello Stato, sebbene esso concorra indirettamente a pagarli, senza poter loro comandare; ma avremo i clienti ed impiegati di coteste *oligarchie finanziarie*, le quali sacrificheranno alla *aristocrazia del denaro*, arricchita a spese altrui, gl'interessi di *tutti*. Ed anche i pretesi *democratici* che ci vogliono *vincolare* al monopolio di questi, parlano di *liberarci* dallo Stato, che siamo noi tutti!

P. V.

La quistione dei *punti franchi* o *porti franchi limitati*, di cui avrebbero il *privilegio* le città marittime è stata rimessa nel Senato per trattarla il 10 corr. quando la relazione sarà presenta dal senatore Brioschi.

Contro questo *privilegio* reclamano, senza distinzione di partito, a Milano a Torino, dove si crede di poter aspirare allo stesso privilegio, se ci ha da essere, come centri importanti di commercio sulle vie del grande traffico generale, come allo stesso titolo potrebbero reclamarlo Verona ed Udine, che pure si trovano nei punti estremi delle grandi linee dei varchi Alpini. Udine si troverebbe a centro di due di queste linee, una volta che sia costruita la pontebbana.

Forse i così detti *magazzini generali*, accresciuti con altre agevolezze, si potevano introdurre senza privilegiare le piazze mirittime a danno di altri punti commerciali. Oramai coll'andamento preso dal traffico generale, che diventa ogni dì meglio il più diretto possibile, dovrebbero scomparire questi privilegi, che se avvantaggiano qualcheduno, danneggiano qualche altro.

Ad ogni modo è notevole questa opposizione ai *punti franchi* di due grandi centri come Torino e Milano; e dovrebbe far pensare a non precipitare un risoluzione siffatta.

Il Ministro ha del resto coperto la sua responsabilità presentando la legge, che potrebbe anche essere modificata. I grandi industriali, come il Rossi ed altri, opinano per la modificazione.

Il *Rinnovamento* di Venezia, con tutta ragione, contende al giornalismo di Sinistra il titolo di *progressista* cui può a molto maggiore diritto applicare a sè stesso il partito contrario, che suolsi chiamare partito *liberale moderato*, e ciò tanto più che se lo dànno coloro che fin ieri si chiamavano da sè *radicali, avvanzati*, e che confessavano di voler uscire dai limiti della Costituzione e del Plebiscito.

In tutti i casi il titolo di *progressista* lo avrà chi lo merita col far progredire il paese in ognicosa. A quelli che lo meriteranno lo darà il paese; ma i liberali moderati non devono rinunziare ad averne la loro parte, lasciando che altri senza ragione lo usurpi per sè.

Le nostre previsioni espresse della *Rivista settimanale* di ieri, che il più imbarazzato nella nuova fase degli avvenimenti della *Slavia turca* sarebbe stato l'*Impero Austro-Ungarico* si sono presto avverate.

Per posdomani il ministro degli esteri Andrassy invita ad una conferenza i due Ministeri; conferenza, la quale sarà preceduta da altra particolare di questi. Anche il Bano di Croazia fu chiamato a Vienna.

I giornali di Pest (*Naplo, Hon* e *Pester Lloyd*) mostrano la inquietudine che regna tra i Magiari. Dicono che l'Austria non soltanto non deve intervenire colla Russia contro la Turchia, ma che l'*Ungheria non può permettere che si formino a' suoi confini dei grossi Stati slavi*, come sono contemplati dalla Serbia e dal Montenegro, e che la politica dell'Austria deve essere ancora l'*integrità dell'Impero ottomano*, alla quale non devono fare ostacolo le voglie d'ingrandimento dei due Principati, sicchè non si dovrebbe mai riconoscere il *fatto compiuto*, anche se essi arrivassero a distaccare dalla Turchia alcune provincie per unirsele.

Colle tendenze della Russia e dell'Inghilterra, che armano entrambe, riesce possibile adunque qualche seria complicazione, malgrado tutte le pacifiche proteste.

IL IX CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

(Nostra corrispondenza)

Colonnata, 13 giugno 1876.

Ascesa del Monte Sagro.

(Cont. vedi n. 156)

Qui si presentava spettacolo attraente davvero in una spaccatura rocciosa e stretta, specie di rofla, che aprivasi ai nostri piedi; era la Valle di Navola, sopra cui s'innalzavano dirupi in varia guisa, uno più bizzarro dell'altro. Compite poi le osservazioni ci accorgemmo essere intorno a 1022 m. sul livello del mare. Se il tempo fosse stato perfettamente sereno, il panorama sarebbe stato stupendo; ma lungo le valli già cominciava la nebbia ad ascendere, e, quantunque, in attesa di Cambrai Digny e di Corona, noi ci portassimo sopra uno sprone alquanto sporgente, fra le tante cime, che ne circondavano, a mala pena si potea scorgere il m. Cavallo, la Cima del Vestito, e forse quello dell'Altissimo.

Finalmente ci si annunziano i ritardatari. Una salva di fischi, di urli, di rimproveri, accoglie Corona, che li riceve imperturbato. Avea provato ben altri fischi ed altri frastuoni, quelli della tormenta e dei ghiacciai, per por mente a questi. Alle sei e un quarto finalmente ci poniamo di bel nuovo in moto.

Qui cominciava veramente la salita. Non dico che fosse difficile e tanto meno pericolosa. Però io non mi augurerei di farla con uno affatto novizio della montagna, ovvero con chi soffrisse di capogiro. Per raggiungere la vetta del monte, noialtri dovevamo prenderne il versante So, che guarda verso Carrara e seguirlo fin al Vallinaccio, una specie di ampia sella, che congiunge il Sagro al M. Majore e che serve di spartiacque tra i ruscelli, che scendono nel Carrione e quelli che pel Lucido e per l'Aulella scendono nella Magra.

Vista da lungi, la costa, sembra che non offra appiglio al piede e forse nemmeno alla mano. Dappresso invece, vi si disegna una specie di sentieruzzo largo poco più di un palmo, sul quale in realtà si cammina divinamente. Quest'ultima parola, com'è naturale, va intesa in modo relativo. È certo per esempio che l'ascesa al m. Canin, al m. Clapsavon, al m. Peralba e allo stesso m. Chiampon sopra Gemona, salite anch'essa facili, a chi non soffre di vertigini, presentano difficoltà e pericoli molto maggiori.

Dopo un tre quarti d'ora di strada, si toccava un dosso ertissimo, che (invece di prenderlo di fianco) dovevamo salire di fronte. D'ordine del generale riposammo alquanto per attendere la coda, indi fummo il libertà di raggiungere la vetta a nostro agio. Affrontammo il dosso. Che superbo montare! Avrà avuto un pendio almeno di 60°, ma di macigno, dove il piede ci posava sicuro, dove la mano trovava da afferrare quanto voleva. Ci spostavamo nel senso della verticale in ragione di 100 metri ogni 12 minuti, il che è un bello alzarsi.

Così in breve toccammo un sentiero più comodo, come quello che dirigendosi orizzontalmente, portavaci appunto ai pascoli del Vallinaccio. Ma intanto ci eravamo scostati dal grosso dell'esercito. Damiano Marinelli e Bruni erano all'avanguardia e ci precedevano di un bel tratto. Io mi trovava con Isaia Biscaretti, il duca Cardinali (di Napoli) ed altri amici. Vedendo che il grosso dell'esercito non arrivava, sostammo un tratto. La nebbia intanto che da un pezzo saliva per le valli dei Fantiscritti, pel Canalone e per quella di Colonnata, ne aveva raggiunti e ne circondava; nè i compagni giungevano. E noi lì fermi a intirizzirci e a impregnarci di nebbia. Più tardi sapemmo, che alcuno tuttora nuovo all'alpinismo, era stato colto, a quella modesta altezza, di forse 1400 metri, da un po' di mal di montagna.

Io non me ne meravigliai, pperchè, quantunque non lo abbia provato nè a 2000 nè a 2700 metri, l'unica volta che lo soffrii fu a circa 1200 metri. Basta talvolta semplicemente per prepararne la venuta una cattiva disposizione del corpo e dello spirito.

Stavolta io invece provava un altro tormento: quello della fame. Al mattino mentre si facevano le osservazioni altimetriche, Cambray Digny avea avvertito i presenti, che siccome si facea colazione soltanto sulla vetta, procurassero tutti di mettersi in tasca pane e *rostbeaf* o formaggio. Ma per me quella benedetta altimetria era stata la causa che le tasche eran rimaste vuote. E lo stomaco? Vi assicuro io: vuoto pneumatico.

Ad ogni modo avanti. Ritroviamo i pascoli: quelli del Vallinaccio. Un raggio di sole ci allieta. Alcuni si sdraiano sull'erba per goderlo, avvolti nel plaid. I portatori son rima addietro; io non ho plaid; ma me ne prestano un lembo. Vedo intanto che Biscaretti s'incamina verso l'ultima cresta del monte per afferrarne trasversalmente la vetta. Mi vien voglia di raggiungerlo e mi movo col sig. Fontana di Varallo. Fatti un cento metri, lo vediamo seduto sopra un sasso.

— Ho una fame — dice, appena fui a portata della sua voce — che non ne posso posso più. Se il Sagro fosse un pezzo di *rostbeaf*, me lo divorerei in un quarto d'ora.

E intanto rosicchiava un pezzo di pane.

— Almeno voi avete del pane — gli risposi —. Poi ad un tratto mi risovvenni di una certa riserva, che in fondo ad una tasca segreta è difficile che io dimentichi.

— Aspettate! devo avere un pezzo di cioccolatte. Dividiamo le nostre miserie e salviamoci dal fare la fine del Conte Ugolino.

Detto, fatto. I due bocconi mandati giù con dietrovi due goccie di elisir di coca, calmarono i latrati di Cerbero e quindi riprendemmo l'ascesa. A nostra destra e quasi esattamente nella direzione sud-nord si stendeva il crestone, che sempre in ascesa, menava alla vetta del Sagro. La nostra pratica alpina ci mostrò quindi subito che quella dovea essere la nostra strada. Biscaretti ne raggiunse per primo l'orlo estremo e fece un'esclamazione di meraviglia. Infatti sotto i suoi piedi precipitava a picco, o quasi, un abisso di forse 700 metri, rotto, frastagliato da rupi di forme bizzare, intagliato da gole, da rofle larghe pochi metri, separate una dall'altra da barbacani taglienti ed aguzzi.

La nebbia si diradava ogni qual tratto, scoprendo un punto o l'airo del vallone, ch'era quello stesso di Navola, che scende ad est del Sagro, e che due ore innanzi avevamo contemplato da Foce di Luccica, ma che adesso, a cagione dell'altezza e della forma del crestone, si presentava a mille doppi più imponente

Due ombre fra la nebbia ci apparivano omai sull'estrema cima del mente. Erano quelle del Damiano Marinelli e di Bruni. In pochi minuti li raggiungemmo. Essi aveano toccata la vetta ad ore 8.35; Biscaretti, io e subito dopo Fontana alle 9.25; gli altri vi arrivarono alla spicciolata, taluno anche intorno alle 11. Però, ragguagliata a chi avea camminato diligentemente, l'ascesa avea durato ore 4.20, di cui 45 minuti consumati nell'attesa dei compagni alla Foce di Luccica. Si può quindi ritenere che si debba fare in un tempo che sta fra le 3 e le 4 ore.

Il boccone mandato giù poco innanzi non era che un palliativo; la fame ricomiciava e di più, siccome noi avevamo precorsi guide e portatori, io mi trovava senza coperta. Il freddo veramente era molto tollerabile (da 10° ad 11° sopra il gelo) ed io era vestito piuttosto pesantemente. Contuttociò, in difetto di mantello, mandai giù una sorsata di elisir di Coca e, per ingannare la fame, allestii gl'istrumenti, onde compiere le osservazioni altimetriche.

La vetta del Sagro, che, vista da lungi (vedi il panorama delle Alpi Apuane dalla Pietra Pana, eseguito da Rimini) presenta una figura piramidale formidabile e trarotta; invece, vista dappresso, appare un dosso a dolce curva, che si estende da libeccio a greco. Sul punto culminante si eleva una piramide quadrangolare di sassi, alta tre metri e larga alla base circa un metro e mezzo. La parete a nord ovest di tale piramide divenne il nostro osservatorio, che colla venuta di Isaia fu composto, come ho avuto ancora occasione di accennare, da 5 aneroidi, da tre termometri e da una bussola. Gli aneroidi si accordavano a due a due, restando solo quello del Marinelli D., che non era stato messo a segno alla base del monte. La pressione media era di circa 618 m.m.; la temperatura di 11°; lo stato del cielo 8 decimi con cirri allo zenit, nebbia a tratti, cumuli all'orizzonte; nessun movimento nell'aria. Fatti poi i calcoli, ed escludendo, per motivi che sarebbe lungo esporre, dalle medie, i dati offerti dagli aneroidi di Bruni e di Marinelli D.; l'altezza, dedotta dalla media tra arrivo e partenza secondo l'aneroide di Biscaretti, sarebbe m. 1736, secondo quello di Isaia m. 1739; secondo quello di G. Marinelli m. 1757; media totale 1744: altezza a cui si può attribuire solo un valore approssimativo, per essere poco certi i dati di Colonnata (547) e di Foce di Luccica a cui è riferita (1030); ma che però si avvicina di molto a quella dello Stato maggiore austriaco di m. 1749. E giacchè siamo su questo argomento ed ognuno può vedere le discordanze di opinioni, mi permetto di raccomandare vivamente agli alpinisti Toscani, l'ascesa

del Sagro con un buon Fortin, onde accertarne l'altezza.

(Continua).

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. Piem.* che lo scioglimento della Camera attuale si può riguardare come cosa certissima. Le elezioni generali avrebbero luogo nel settembre o nell'ottobre e sarebbero precedute da un manifesto in cui il Ministero spiegherebbe la sua condotta passata ed il programma per l'avvenire. I candidati che farebbero adesione alle idee manifestate in tale manifesto verrebbero riguardati come aderenti al partito ministeriale.

— Le intenzioni del Ministero rispetto alla costituzione di Società per l'esercizio delle ferrovie sarebbero le seguenti:

Si costituirebbero 5 Società: la prima avrebbe l'esercizio di tutte le linee da Roma al Cenisio, passando per la Maremmana, la ligure e le linee del Piemonte; la seconda, da Roma andrebbe al Brennero, per Foligno, Solmona, Bologna, Verona, ecc.; la terza, da Roma arriverebbe fino a Reggio di Calabria. Si intende che a ciascuna di queste linee principali sarebbero allacciate le linee secondarie. Sicilia e Sardegna avrebbero ciascuna una separata Società di esercizio. Non abbiamo bisogno di aggiungere che tutto questo per ora non è che un semplice progetto. *(Lib.)*

— Non sappiamo, se in vista delle attuali complicazioni politiche, debba ancora aver luogo l'annunciato viaggio dei Reali Principi a Pietroburgo. Stando però alla *Nazione* pare di sì, poichè leggiamo in essa:

« Ci si assicura che S. E. il principe Paolo e la principessa Lisa Demidoff, che giorni or sono partirono da Firenze e si trovano adesso a Parigi, vennero incaricati da Sua Maestà l'Imperatore di Russia di accompagnare le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita durante il loro soggiorno in Russia. »

— A Roma corre voce che sir Augustus Paget, il quale, come abbiam già annunziato, da alcuni giorni è partito in congedo per l'Inghilterra, abbia ricevuto ordine dal suo Governo di tornare senza indugio al suo posto. Se questa voce fosse vera, nelle attuali circostanze avrebbe una speciale importanza.

— Il sig. Testa, console generale dell'Italia a Singapore, tenne alla Società geografica italiana una conferenza, nella quale espose il suo piano di navigazione fra l'Italia e Singapore. Il Testa sta adoperandosi per costituire una grande società, della quale il Rubattino sarebbe il principale azionista e alla quale si schiuderebbe nuova sorgente di immense ricchezze.

ESTERO

Austria. Si sta occupandosi in questo momento delle misure onde trasferire nell'interno della Croazia i rifugiati bosniaci tra i quali regnano malattie contagiose, temendosene giustamente la propagazione.

— La flotta austriaca completa il suo armamento. Il *Don Giovanni d'Austria* bastimento corazzato partì l'altro giorno per Pola dove sarà armato ed equipaggiato.

— I vari comandi della *Landwehr* austro-ungarica hanno ordinato che nessun ufficiale della riserva possa abbandonare per più di sei giorni il suo domicilio.

— Da Zagabria si annunzia che il procuratore di Stato, signor de Suskovic, fidanzato della figlia del Bano di Croazia, tornò in città alle 3 di notte talmente ubbriaco, che, invitato a starsene tranquillo da due guardie di sicurezza, trasse il coltello da caccia e le ferì gravemente.

Francia. Scrivesi da Parigi alla *Perseveranza:* Il signor Ressman, che rappresenta provvisoriamente l'Italia a Parigi, ha rimesso l'altr'ieri al duca di Galliera, ed in modo ufficiale, la notificazione del voto lusinghiero di cui egli fu scopo alla Camera dei deputati. Vengo assicurato che in questa occasione il principe di Lucedio avrebbe non solo confermato la sua idea già conosciuta di fondare un ospitale e una immensa agglomerazione di case operaie a Genova — basate in modo che, dopo un certo tempo, divengano proprietà dei locatarii — ma avrebbe manifestato anche l'intenzione di destinare una cospicua somma alla istituzione di una grande Università *modello.*

Germania. L'Imperatore di Germania partirà da Ems il 6 corrente e di là si recherà prima a Coblenza, poi all'isola di Mainau e infine, intorno alla terza settimana di luglio, a Gastein. L'Imperatore di Russia giungerà a Weimar il 7 luglio e il giorno 8 ripartirà per Eger nella Boemia.

Russia. Un telegramma privato da Odessa, giunto ad una casa commerciale di Genova, annunzia che in quel porto e negli altri della Russia nel Mar Nero, regna un'attività non più vista da molti anni. Venti cannoniere sarebbero pronte già a Galatz per risalire il Danubio, e a Nicolajeff non si troverebbero pronte a prendere il mare meno di altrettante navi, la maggior parte veri monitors e corvette corazzate, completamente armate.

— Di una importanza somma è in questi momenti un articolo della *Nuova era,* foglio che esce a Pietroburgo ove tutti i giornali sono ufficiosi, non essendovi libertà di stampa. Il quale dopo aver detto che i maggiari e i tedeschi opprimono gli slavi, cui non rimane altro *che di pagare* le imposte e sostenere la grandezza tedesco-ungherese, aggiunge: «Gli slavi si accingono ora all'opera, ed anche gli slavi dell'Austria possono sperare qualche cosa. L'aurora della libertà slava spuntò».

Turchia. A Cuconi (Bosnia) ebbe luogo una battaglia fra due *tabors* di *redifs* e 1400 *baschi bozouks* comandati da Soleiman pascià e gl'insorti bosniaci. Soleiman tentò due volte di circondare gl'insorti, ma venne battuto. Gli insorti si dirigono verso la Drina.

Montenegro. La Principessa del Montenegro ha lasciato la villa Bianca ed è ritornata nel Montenegro per assumervi la direzione della cura dei feriti.

Serbia. Parecchi ufficiali prussiani sono giunti a Belgrado e partirono per il campo. Altri quattordici ufficiali tedeschi si trovano già nell'esercito. Il colonnello russo Despotovic ha assunto il comando della cavalleria.

— Le signore di Belgrado inviarono al principe Milan una immensa ghirlanda d'alloro con un nastro dai tre colori slavi. Il Principe all'accomiatarsi dai ministri, raccomandò a questi di provvedere alla sicurezza e alla prosperità del paese. Quanto a me, egli disse, il mio dovere è là dove si combatte per fare felici i nostri fratelli. Il Principe portava l'uniforme di campo col berrettino rosso, distintivo del generalissimo.

— Il *Journal des Dèbats* cita la testimonianza di una persona, che dalla guerra di Crimea in poi ha accompagnato gli eserciti in quasi tutte le campagne: «Non si potrebbe parlare con troppo entusiasmo, dice questo personaggio, dell'esercito regolare della Serbia, benchè piccolo; l'infanteria è splendida; il *fisico* degli uomini è molto al dissopra del medio. Questa ha un'aria veramente marziale; è bene esercitata; può insomma sopportare il paragone con qualunque reggimento inglese.

America. È confermata la notizia dell'arrivo di Don Carlos e di Dorregaray nel Messico. Essi non si nascondono punto, e si propongono di andare ad Acapulco e quindi a San Francisco. Don Carlos ha intenzione di andare a Filadelfia per visitarvi la esposizione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Mod. C. (Art. 39 del Reg.°)

Provincia di Udine — Comune di Udine

Imposta sui Fabbricati

per l'anno 1874-75-76

Si rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1 ottobre 1871, n. 462 (Serie 2ª), il ruolo suppletivo dell'imposta sui fabbricati per gli anni 1874-75-76, si trovano depositati nell'Ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Da questo giorno gl'inscritti nei ruoli sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze:

1ª Scadenza al 1 agosto 1876
2ª » 1 ottobre »
3ª » 1 dicembre »

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di cent. 4.

Contro gli errori che fossero incorsi nei ruoli, i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendente di Finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dalla residenza municipale, li 1 luglio 1876.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO

Provincia di Udine — Comune di Udine

IMPOSTA
sui Redditi della Ricchezza Mobile

per l'anno 1874-75-76.

Si rende noto che a termini dell'articolo 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1 ottobre 1871, n. 462 (serie 2.) i ruoli suppletivi (Serie 2ª), dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1874, 75,76 si trovano depositati nell'Ufficio comunale, e vi rimarrano per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, di ciascun giorno. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gl'inscritti nei ruoli sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, e dovranno contemporaneamente alla prossima rata che va a scadere pagare anco le rate già scadute.

È perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

1. Agosto 1876
1. Ottobre »
1. Dicembre »

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Si avvertono inoltre:

1. Che entro tre mesi dalla data del presente avviso possono ricorrere all'Intendente di Finanza per gli errori materiali, e all'Intendente stesso o alle Commissioni per le ommissioni o le irregolarità nella notificazione degli atti della procedura dell'accertamento (articoli 116 e 117 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828:

2. Che entro lo stesso termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni coloro che per effetto di tacita conferma trovinsi inscritti nel ruolo per redditi che al tempo della conferma stessa o non esistevano, o erano esenti dalla tassa, o non erano più tassabili mediante, ruolo (art. 118 del Regolamento 25 agosto 1870. n. 5828);

3. Che parimente entro il ripetuto termine di tre mesi possono ricorrere alle Commissioni per le cessazioni di reddito verificatesi avanti questo giorno; e che per quelle che avverranno in seguito l'eguale termine di mesi tre decorrerà dal giorno di ogni singola cessazione (art. 119 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828);

4. ed ultimo. Che per i ricorsi all'Autorità giudiziaria il termine è di sei mesi; e che decorre dalla data del presente avviso se le quote inscritte nel ruolo sono definitivamente liquidate, o decorrerà dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento, quando questo non sia ancora oggi definitivo (art. 121 del Regolamento 25 agosto 1870, n. 5828);

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dal Municipio di Udine li 1 luglio 1876.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Da S. Vito al Tagliamento ci scrivono che, essendo il terzo partito modificato nelle disposizioni supposte giorni fa, sempre più incerto rimane l'esito delle elezioni di domenica ventura. Riguardo al cav. Battista Fabris, Com missario regio, il nostro corrispondente ne loda gli sforzi diretti alla pacificazione de' partiti. E poichè il Comune di S. Vito, sinora rispettato in Friuli per la gentilezza e vivacità de' suoi modi, trovasi nella necessità d'un amministratore straordinario, nulla di meglio che siasi inviato in tale qualità il cav. Fabris.

Dalla lettera del nostro corrispondente rileviamo un'altra cosa, ed è che il dottor Jacopo Moro non avrà forse il numero grande di voti da lui ottenuti in altre elezioni amministrative qual Consigliere provinciale. E di ciò proviamo maraviglia, poichè ci ricordiamo che raccolse numerosi suffragi eziandio quando quel Collegio lo mandava al Parlamento. Or s'egli ebbe la modestia di rinunciare al mandato politico, e se adempie con assennatezza e diligenza al mandato amministrativo, non c'è davvero ragione perchè abbiano gli Elettori a diminuirgli i voti, e proprio quando il Governo gli decretava, giorni fa, una nuova onorificenza. Infatti il cav. Moro (e tutti lo sanno) non mancò mai alle adunanze del Consiglio, alle cui discussioni prese parte attiva, come consta dagli atti stampati del Consiglio, ed è assiduo ogni settimana alle sedute della Deputazione. I Colleghi lo stimano, e tengono conto del suo voto. Egli fu poi uno de' primi ad appoggiare quel *programma di conciliazione* che oggi rese più spedita ed utile l'amministrazione provinciale. Insomma gli Elettori del Distretto di S. Vito faranno cosa savia col raffermare al dott. Jacopo Moro l'antica loro fiducia.

Il Bollettino della Prefettura contiene un manifesto del Ministero della guerra circa l'arruolamento volontario di un anno dei giovani della classe 1856. Avviso a chi avesse bisogno di consultarlo.

In tutti i Comuni del Friuli i Sindaci sono invitati da una circolare del Prefetto a pubblicare una dichiarazione di discarico finale per la leva dei giovani nati nell'anno 1855, e ciò in seguito agli ordini del Ministero della guerra.

Notizie scolastiche. Il regio Provveditore cav. Cima si è indirizzato ai Sindaci per avere quelle notizie interessanti l'istruzione elementare, di cui parla la già da noi accennata Circolare dell'on. Coppino. Eccitiamo i Sindaci a corrispondere solleciti alle premure del Ministro, per quanto spetta al loro uffizio.

Spese di culto a carico delle Opere Pie. Una circolare del Ministero dell'interno esprime la necessità di escludere dai bilanci delle Opere Pie gli oneri generali di culto. Or raccomandasi ai signori Sindaci di porre attenzione alla suddetta circolare, e così alle Congregazioni di carità ed ai Preposti di Luoghi Pii.

Due belle istituzioni a Buttrio. Ogni anno, a questa stagione, di domenica, l'amenissimo Buttrio è visitato nel dopo pranzo da numerose brigate di Udinesi che amano di fare una passeggiata sui colli, e poi se ne ritornano a Udine con la ferrovia. E nell'autunno Buttrio accoglie molte famiglie di villeggianti; e siccome ne' dintorni ci sono molte ville di nobili ed agiati cittadini, così ivi c'è affluenza di gente, e gaiezza e moto e vita. Il che a poco a poco contribuì a ingentilire eziandio i villici, e rendere possibili fra loro costumi una volta osservabili soltanto nello grosso borgato. Così domenica scorsa in Buttrio si inaugurarono due istituzioni che segnano un progresso parallello nelle due classi degli operai e degli abbienti, istituzioni che vorremmo estese a tutti i villaggi friulani. Ma noi cediamo la parola ad un gentilissimo amico che di esse ci scrive ne' termini seguenti:

« Buttrio, 3 luglio

Ieri qui furono inaugurate due Associazioni utili. La prima è una Società di artieri che si propongono, con scambievole cooperazione, di favorire l'incremento paesano delle arti e dei mestieri, e lo Statuto di questa Società è quasi conforme a quello della Società operaia udinese.

L'altra Associazione raccoglie nel suo seno la maggior parte delle persone abbienti e colte del Comune e la si chiamò: *Società di Lettura.* Essa mette a disposizione dei componenti alcuni giornali politici, altri giornali di letteratura amena ed alcuni fra i più importanti giornali agricoli.

Il ritrovo geniale, la conversazione amichevole, ed in pari tempo atta ad istruire, varrà, secondo l'aspirazione dei soci, a sviluppare e quindi ad attuare praticamente quei principii di educazione civile e di miglioramento agricolo, che sono tanto desiderati fra di noi.

Io mi limito ad accennare al fatto ed auguro che l'esempio sia seguito, perchè considero essere questo uno dei modi i più efficaci affinchè eziandio il nostro Friuli raggiunga quella posizione, riguardo a coltura, che sta nei voti di tutti coloro che sentono carità di patria ».

Al nobile voto dell'amico scrittore di questa lettera aggiungiamo il nostro, chè non abbiamo mai mancato di tener conto di tutti gli indizii esprimenti un progresso qualsiasi delle istituzioni educatrici, per incoraggiarne i promotori, per quanto è dato alla stampa.

Diffamazioni, ingiurie, ecc. Nel Distretto di S. Vito al Tagliamento pare non siano pochi coloro che si lasciano facilmente andare a vilipendere pubblicamente il prossimo. Difatti in un giorno solo da S. Vito, da S. Martino e da Chions sono state presentate tre denunzie all'autorità giudiziaria e tutte per diffamazioni, ingiurie, lesioni all'onore e percosse.

Idrofobia. Una circolare del Prefetto fa conoscere come sia avvenuto qualche caso d'idrofobia attribuibile alla trascurata custodia dei cani, massime nei Comuni rurali, e perciò raccomanda ai Sindaci di curare la rigorosa osservazione delle istruzioni ministeriali emanate sino dal 1870 e ripetute a pagina 252 del Bollettino della Prefettura di quell'anno.

Morsicatura. Cerso Marzona Antonio, muratore di Trasaghis, è stato l'altro giorno, a Gemona, non gravemente morso da un cane, di proprietà di certo Pietro Valentini, pure di Trasaghis, che fu denunziato all'Autorità giudiziaria pella contravvenzione incorsa avendo lasciato vagare un cane malefico.

Furto. Il 25 giugno p. p. il castaldo Ambrosio Domenico di Gris (Frazione di Biciniccco) venne derubato dalla propria nipote Rodolfo Maria del Comune di Fossalta (Portogruaro), seco lui coabitante, di diversi oggetti del complessivo valore di lire 22. La Rodolfo ha preso il volo, senza lasciar detto per dove.

Emigrazione per i paesi del Levante e di Barberia. Ignoriamo se, a questi chiari di luna, dal Friuli taluno vada in que' paesi. Ad ogni modo il Ministero dell'Interno ha invitato i Prefetti a richiamar l'attenzione dei Sindaci sul fatto che in essi paesi il possesso di un passaporto regolare significa presunzione di nazionalità; quindi i Sindaci dovranno consigliare, gli eventuali emigranti a provvedersi di passaporti. Senza di ciò, eglino non potrebbero essere tutelati dai regj Consoli, e niuno potrebbe sottrarli alla giurisdizione delle autorità turchesche.

FATTI VARII

Vaglia postali. Secondo un recente decreto del 1 agosto p. v. le Direzioni e gli uffici stabiliti nelle città capi luoghi di provincia potranno scambiarsi vaglia postali ordinari e telegrafici fino a lire 1000 e fino a lire 600 cogli altri uffici, i quali non potranno emettere detti vaglia che fino alla concorrenza di l. 600.

Giurisprudenza. Il Tribunale civile di Firenze ha risoluto in questi giorni una causa di molta importanza, fissando la massima seguente che crediamo utile di pubblicare: «I libretti della Cassa di risparmio non sono titoli al portatore se non nei rapporti fra il presentatore e la Cassa, rimanendo al vero intestatario dei medesimi, pieno diritto di rivendicarli nei suoi congrui casi dalle mani dei possessori».

Giuseppe Ferrari. Tutti i giornali esprimono vivissimo rammarico per la perdita che ha fatto l'Italia colla morte dell'illustre Giuseppe Ferrari. Allievo di Romagnosi, compagno ed amico di Carlo Cattaneo, in Ferrari si spense una delle più splendide individualità di quella grande scuola lombarda che ha dato all'Italia tanto ingegno, tanto pensiero, tanto e così nobile esempio di carattere e di patriotismo.

Un villaggio in pericolo. Si legge nella *Gazzetta Ticinese* il seguente telegramma da Berna 20 giugno: Secondo comunicazione ufficiale, a Rorbas (Zurigo) ebbe luogo un grande scoscendimento. Il letto della Töss è ingombro e il villaggio minacciato. Il ministro svizzero a Parigi, sig. dott. Kern, ha spedito un primo versamento di fr. 10,000 per gli inondati.

CORRIERE DEL MATTINO

Respinta l'ultima proposta della Serbia alla Porta, sull'annessione alla Serbia dell'Erzegovina e della Bosnia sotto l'alta sovranità della Porta stessa, le ostilità sono incominciate, coll'intervento anche del Montenegro. « I serbi e i montenegrini, dice oggi un dispaccio, sono entrati nel territorio turco ». I serbi hanno già attaccato un forte turco presso Supovatz, e pare che Cernajeff, comandante le forze serbe, voglia tentare un vigoroso assalto contro il campo di Nissa prima ch'esso riceva nuovi rinforzi. Abdul Kerim pascià non deve giungere a Nissa che il 5 corrente. Se dunque riescisse all'armata della Morava di sopraffare quel corpo con un numero preponderante di truppe innanzi all'arrivo del generalissimo, si renderebbe possibile un successo favorevole alle armi serbe. A tale scopo il generale Cernajeff aveva domandato un rinforzo di 30,000 uomini, e difatti il ministro della guerra ha ordinato alla divisione del Jovanovic di congiungersi indilatamente al corpo d'armata della Morava.

Le truppe del genio, a Belgrado, si occupano indefessamente ad innalzare batterie sulle sponde del Danubio; anzitutto dovrebbero essere protette Belgrado e Semendria; del resto dicono che la flottiglia turca non è nè numerosa, nè bene armata. Il governo rerbo ha dichiarato ai rappresentanti delle potenze, che il passo minacciato dalla Turchia condurrebbe alla sospensione del commercio sul Danubio, ciò che recherebbe gran danno, tra altri, anche all'Austria-Ungheria. Quindi si crede probabile che la flottiglia turca rimarrà tranquilla nel porto di Rutscuk.

Un'azione della flottiglia turca del Danubio potrebbe scuotere la tranquillità anche della Rumenia, che pure protestò sempre di volere osservare la più stretta neutralità. Secondo i trattati di Parigi, così scrivono da Bukarest, il Danubio è neutrale. Ma poichè i proiettili con cui da parte serba si risponderebbe al bombardamento turco, potrebbero assai facilmente cadere sul territorio rumeno, ad evitare tale eventualità, il governo di Bukarest si è diretto alle potenze garanti, e nello stesso tempo ha formato al confine verso la Serbia un corpo di osservazione composto per ora di 2,000 uomini.

Dal canto suo il governo turco accumula forze anche in Bulgaria. Da Costantinopoli venne dato ordine di armare tutti i tartari stabiliti in quella provincia. È noto che, dopo la guerra di Crimea, circa 25,000 tartari emigrarono in Turchia, per sottrarsi al servizio militare russo, e che il governo ottomano assegnò loro stanza nel *vilayet* bulgaro. A Widdino poi sono attesi due reggimenti curdi, e sulle mura fu montata una batteria di cannoni Krupp. La Porta fa anche armare tutti i forti del Danubio, i quali vengono ispezionati da una commissione speciale, e quasi tutte le fortezze vengono con molta celerità munite di fortilizii staccati.

La guerra minaccia di estendersi sopra una vasta parte dell'Impero turco, e frattanto la diplomazia sembra pel momento come paralizzata, non facendosi neanche più motto del tentativo di accordo fra la Russia e l'Inghilterra. Stiamo a vedere se si conferma la notizia data dal *Bersagliere*, di un progetto che si dice manipolato da Andrassy. Questo progetto consisterebbe nel dare alla Serbia e al Montenegro una qualche estensione di territorio da definirsi, e nel collocare la Serbia e il Montenegro nella condizione identica della Moldo-Valacchia. Riguardo alle altre Provincie insorte, rimarebbero ferme le concessioni e riforme già concertate, avendosi la fiducia che la insurrezione cesserebbe, una volta perduta la speranza di essere sostenute dalla Serbia e dal Montenegro. È un progetto il cui esito ci sembra ben poco probabile.

— Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 2:

Si parla con persistenza di un ulteriore movimento nelle Prefetture e Sottoprefetture. Oltre le nomine del deputato Tonarelli a Prefetto di Messina e del deputato Bresciamorra a Prefetto di Chieti, si ritiene per sicura quella del cavaliere Ramognini a Prefetto di Pavia.

— Il ministro di Francia, marchese di Noailles, è partito ieri sera per Castellamare di Stabia, dove soggiornerà qualche tempo prima di recarsi in patria in congedo. In seguito alla nomina del generale Enrico Cialdini ad ambasciatore d'Italia in Francia, si considera come imminente l'annunzio officiale dell'innalzamento della Legazione francese in Italia al grado di Ambasciata, e si ritiene per probabile che il marchese di Noailles sarà nominato ambasciatore.

— Molti senatori sono partiti ieri sera e questa mattina per le loro rispettive Provincie. Hanno promesso di ritornare per il giorno 10 luglio, per assistere alla discussione del progetto di legge sui punti franchi.

— L'*Eco del Parlamento* dice di essere assicurato che 30 mila uomini del nostro esercito saranno tra breve mobilizzati.

— Il Re essendo ripartito da Torino per la caccia di Sant'Anna, l'udienza al generale Cialdini, nuovo ministro d'Italia presso la Repubblica Francese, è stata rimandata.

— Telegramma da Arezzo: Della banda dei grassatori che infestavano le contrade della provincia di Arezzo si arrestarono dieci oltre il capo. Ne restano solamente due da arrestare.

— L'on. Brioschi, relatore d'Ufficio centrale del Senato per l'esame della legge sui punti franchi, allo scopo di studiare più da vicino la grave questione farà in questi giorni una gita a Trieste.

— Il Duca di San Donato fu nominato Sindaco di Napoli, e il march. Leopoldo di Genova.

— La Commissione d'inchiesta pella Sicilia ha deliberato di tenere una nuova adunanza venerdì prossimo a fine di esaurire la lettura della Relazione dell'onor. Bonfadini e le altre comunicazioni relative.

— L'*Opinione* così apprezza oggi la situazione in Oriente: La diplomazia delle grandi potenze continua a far degli sforzi per restringere il teatro della guerra; ma essa ormai ha compreso che il suo ufficio è di riconoscere i fatti compiuti.

In tutte le popolazioni cristiane d'Oriente regna vivissima agitazione; finora però niuna di quelle provincie, salvo il Montenegro, si è dichiarata in favore della Serbia.

Tutte aspettano i primi fatti d'armi. Vincendo la Serbia, si prevede una sollevazione generale; vicendo la Turchia si prevede un intervento diplomatico per una sospensione d'armi, ma importa far notare che finora la Russia non ha fatto dichiarazione di sorta e che a Bertino si mantiene un rigoroso silenzio.

— Scrivono da Roma al *Rinnovamento* che l'onorevole ministro della guerra, generale Mezzacapo, uomo di grandi studi militari e d'indubbia intelligenza, ma nuovo all'amministrazione dell'importante e complicato suo dicastero, non sarebbe lontano, causa le urgenze del momento e la possibilità che si accrescano, a rimettere il suo portafoglio in mani per lunga esperienza più adatte a reggerlo nell'eventualità che si rendessero necessarii grossi movimenti militari.

Si aggiunge anzi che alcuni uomini dell'attuale maggioranza avrebbero fatto pratiche in questo senso presso l'on. Ricotti e che i capi della destra, considerando che quello della guerra non è ministero politico e che il bene della patria deve andare innanzi ad ogni mira di partito, non si opporrebbero a che il Ricotti entrasse, in date eventualità, a far parte del nuovo gabinetto.

— Nostre particolari notizie da Taranto ci apprendono che venerdì sono salpate da quel porto due corazzate della marina, italiana. l'*Ancona* e la *Castelfidardo*, in completo armamento e per ignota destinazione. *(Rinnovamento)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 2. Si annunzia che Andrassy e Gorciakoff assisteranno all'abboccamento dei due Imperatori in Reichstadt.

Cettigne 2. Stamane fu celebrato il servizio divino dinanzi alla residenza del principe; quindi dinanzi al popolo riunito fu letto il proclama che annunzia la guerra dichiarata alla Turchia. La lettura fu seguita da grida entusiastiche. Mezz'ora dopo l'esercito schierato in ordine di battaglia fu arringato dal Principe, che tenea in mano la bandiera di guerra, e la consegnò al Portabandiera. Quindi l'esercito condotto dal Principe si pose a marciare verso l'Erzegovina.

Belgrado 1 (sera). Col manifesto di guerra fu proclamato lo stato d'assedio. Il consiglio dei ministri è in permanenza. Ai confini rumeni ed ungheresi furono sequestrate armi e munizioni destinate per la Serbia. Si sta negoziando un prestito colle banche di Berlino e Francoforte.

Parigi 3. Dietro iniziativa di Madier Montjau vi fu una riunione dell'estrema sinistra presso Louis Blanc per deliberare sulla proposta che Marcou (1) deve presentare alla Camera. La riunione decise all'unanimità che i membri dell'estrema sinistra ne appoggieranno la presa in considerazione.

Pest 3. I giornali ungheresi invitano il ministro Tisza a dichiarare ad Andrassy, che l'Ungheria non acconsentirà mai ad agire d'accordo colla Russia contro la Turchia.

Ragusa 3. La dichiarazione di guerra del Montenegro rimprovera alla Turchia le sue intenzioni ostili contro quel Principato, e specialmente il blocco della frontiera meridionale, e constata l'impossibilità in cui trovasi la Turchia di porre in esecuzione le progettate riforme nell'Erzegovina.

Costantinopoli 3. I Serbi e i Montenegrini entrarono nel territorio turco. I Serbi attaccarono un forte turco presso Sapovatz.

Ultime.

Bucarest 3. La sessione straordinaria della Camera fu aperta dal principe. Il discorso della Corona prendendo argomento dalla attuale situazione fa un caldo appello al patriotismo e alla moderazione dei senatori e deputati, e dice che la posizione fatta alla Rumenia dal trattato di Parigi, le garantisce i benefizi della neutralità. Fino a tanto che vorrà mantenerla, e mostrerà all'Europa un popolo intento alle proprie riforme e a miglioramenti interni, la Rumenia avrà diritto di sperare che i pericoli che le rumoreggiano d'intorno s'arresteranno a' suoi confini. Da parte governativa fu presentata la proposta di restringere il bilancio.

Belgrado 3. L'esercito serbo intraprese ieri una ricognizione lungo il confine sud-est del principato, occupando sul territorio turco alcune importanti posizioni strategiche. Ebbero luogo in tale occasione alcune scaramuccie senza importanza.

Costantinopoli 3. Il granvisir informò i rappresentanti delle varie potenze d'aver respinto le proposizioni serbe, l'annessione cioè della Bosnia e dell'Erzegovina al detto principato.

Arrivarono 60 cannoni Krupp destinati per Sciumla che viene fortificata. Il generalissimo è partito per il campo. Un sottosegretario di Stato fu spedito presso lo czar per lagnarsi della condotta di Ignatieff e per sollecitare il suo richiamo.

Calcutta 3. Il vapore *Torino* è arrivato e carica pel Mediterraneo.

Gibilterra 3. Il postale *Colombo* è partito per Genova.

Londra 3. Il *Times* afferma che l'Inghilterra nella scorsa settimana propose ad una potenza intermediaria, che è probabilmente la Francia, di riunire i rappresentanti delle sei potenze in una città neutrale presso il teatro della guerra, per fare relazioni ai loro governi, allo scopo di impedire che il conflitto degeneri da guerra in barbare rappresaglie; tutte le potenze accusarono di aver ricevuto sabato la comunicazione di tale domanda e questa prontezza dimostra una volontà che fa sperare, che le potenze europee, ispirate da un sentimento di umanità, riuniransi fra breve in qualche città.

Vienna 3. Borsa molto agitata; l'oro incarisce continuamente. L'opinione pubblica è allarmata dagli avvenimenti politici che precipitano.

Königgrätz 3. Il principe Rodolfo visitò questo campo di battaglia; assistette indi ad un servizio divino per i caduti.

Londra 3. 75,000 uomini partono per l'oriente.

Cettigne 3. I montenegrini marciano verso Podgorizza e verso Ostrog. Grande entusiasmo.

Belgrado 3. Il servizio telegrafico venne interrotto dai turchi.

(1) Il sig. Marcou, deputato radicale, propone che si faccia il processo ai complici e ai coautori del colpo di Stato del 2 dicembre.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 luglio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.8	750.6	751.6
Umidità relativa . . .	29	42	73
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	misto
Acqua cadente . . .	4.5	.—	.—
Vento (direzione . .	N.E.	S.O.	calma
Vento (velocità chil. .	1	2	0
Termometro centigrado	21.2	26.1	20.5

Temperatura (massima 29.2 (minima 14.1

Temperatura minima all'aperto 9.8

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 3 luglio

La rendita, cogl'interessi da oggi 1 luglio., da 74.90 — a 75.— e per consegna fine corr. p. v. da 75 — a 75.1|4.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.75	» 21.78
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.20.|—	» 2.22 |—
Banconote austriache	» 2.16 |—	» 2.18.|—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 6 0|0 god. 1 genn. 1876	da L. —.—	a L. —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 75.—	» —.—
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1876	» —.—	» —.—
» fine corr.	» 72.85	» —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.78	» 21.80
Banconote austriache	» 214.—	» 215.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 —.—
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2 »

TRIESTE, 3 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.95 |—	5.94.|—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	10.20.1|2	10.18.|—
Sovrane Inglesi	»	11 35 |—	11 35 |—
Lire Turche	»	—.—	—.— |—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	
Argento per cento	»	103.50	103.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 1	al 3 luglio
Metaliche 5 per cento	fior.	64.80	64 60
Prestito Nazionale	»	68.25	68.25
» del 1860	»	109.—	108.—
Azioni della Banca Nazionale	»	831.—	831.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	137.50	137.—
Londra per 10 lire sterline	»	126.25	128.50
Argento	»	101.80	102.75
Da 20 franchi	»	10.01.|—	10 16 —|
Zecchini imperiali	»	5.95.|—	6.—.|—
100 Marche Imper.	»	61.80	62.45

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 1 luglio.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 22.—	a L.	—.—
Granoturco	»	» 13.20	»	14.25
Segale	»	» 12.85	»	—.—
Avena	»	» 11.—	»	—.—
Spelta	»	» 22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	» 22.—	»	—.—
» da pilare	»	» 11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» 7.—	»	—.—
Lupini	»	» 9.70	»	—.—
Saraceno	»	» 12.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 21.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 15.—	»	—.—
Miglio	»	» 21.—	»	—.—
Castagne	»	» —.—	»	—.—
Lenti	»	» 30.17	»	—.—
Misture	»	» 11.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 248 3 pubb.

Prov. di Udine — Comune di Martignacco

Avviso per Miglioria

L'appalto del lavoro di riatto del locale comunale in Ceresetto ad uso scuola maschile, di cui l'avviso 10 and. pari numero reso pubblico nei numeri 140, 141 e 142 del *Giornale di Udine*, venne deliberato quest'oggi in via provvisoria pel corrispettivo di l. 1652.

Il termine utile per la presentazione di offerte in ribasso non inferiori al ventesimo della somma suddetta, viene concesso fino alle ore 12 merid. del giorno di mercoledì 12 luglio p. v.

Dall'Ufficio Municipale,
Martignacco, li 28 giugno 1876.

Il Sindaco
F. Deciani

ATTI GIUDIZIARJ

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIV. e CORREZ. di UDINE.

Bando

per reincanto in seguito ad aumento di sesto.

Nel giudizio di espropriazione promosso davanti questo Tribunale

dalla

Fabbriceria della veneranda Chiesa di Sottoselva, debitamente autorizzata con prefettizio decreto 22 aprile 1873 n. 12146, divisione II e rappresentata in giudizio dal suo procuratore e domiciliatario avv. dott. Ernesto D'Agostini qui residente

in confronto

di Zucchi Giacomo, e Zucchi Giovanni di Udine, Filomena Gorza qual madre rappresentante il minore di lei figlio Zucchi Luigi fu Domenico, insieme al marito Domenico Trigatti di Ontagnano, Zucchi Teresa ed il di lei marito Giuseppe Milocco di Zuino, Zucchi Appolonia ed il di lei marito Gaetano Fontanini di Ontagnano, debitori.

Venne in seguito all'incanto tenuto nel giorno 2 giugno volgente, deliberato lo stabile esecutato, e sottodescritto, al sig. Andrea Mulinaris fu Giuseppe di Udine via San Cristoforo n. 27 rosso, ove elesse domicilio, per L. 411.

Nel giorno 17 giugno andante il sig. Gio. Batt. De Checco del fu Agostino di Sottoselva Comune di Palmanova, dichiarava di far l'aumento del sesto di cui l'art. 680 cod. proc. civ. nominando in proprio procuratore il predetto avv. dott. Ernesto D'Agostini ed eleggendo presso di lui il domicilio.

Conseguentemente si rende noto che nel giorno 28 luglio p. v. ore 11 ant. stabilito con ordinanza 18 corrente mese, presso questo Tribunale ed avanti la Sezione I. avrà luogo il reincanto dell'immobile seguente sul dato di L. 479.50 offerte a titolo d'aumento, ed alle soggiunte condizioni.

Terreno aratorio arborato vitato detto Venchiar o campo del Roman sito in pertinenze e mappa censuaria di Bagnaria Arsa al n. 219 di pert. 4.10 rend. l. 12.01, confina a levante Orgnani Martina, mezzodì e tramontana Rossi Giuseppe fu Riccardo.

Tributo diretto verso lo Stato l. 3.22.

L'incanto ebbe luogo in seguito al precetto esecutivo immobiliare 27 luglio ed 11 agosto 1875, usciere Soragna e Fereguttì trascritto in quest'ufficio ipoteche nell'11 settembre anno stesso al n. 3366 reg. gen. di ordine; ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel giorno 15 dicembre pur 1875 notificata nei giorni 12 febbraio e 2 marzo 1876, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto nel 30 gennaio precedente.

Condizioni

1. La vendita seguirà in un sol lotto costituito dall'immobile suddescritto.

2. La vendita seguirà a corpo e non a misura, senza la responsabilità sulla quantità superficiale.

3. L'immobile viene venduto con tutte le servitù attive e passive al medesimo inerenti, e come fu posseduto degli esecutati.

4. L'incanto sarà aperto sul dato di l. 479.50, offerte a titolo d'aumento.

5. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, ed a lui incomberà l'obbligo di pagare le contribuzioni e spese d'ogni genere, imposte sui fondi a partire dal giorno del precetto.

6. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese dell'incanto dalla citazione di vendita in poi, e fino e compresa la sentenza di deliberamento sua notificazione e trascrizione.

7. Ogni offerente deve aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese come sarà tassato dal Cancelliere, nonchè il decimo del prezzo.

8. L'esecutante sarà tenuto all'esatta osservanza dell'art. 718 del cod. di proc. civ. circa il pagamento del prezzo.

Si avverte che il deposito per le spese, di cui alla condizione 7ª, viene determinato in via approssimativa in l. 230.

Si avvertono poi i creditori iscritti che col precedente bando 13 aprile 1876 vennero essi diffidati di conformità alla sentenza che autorizzò l'incanto, di depositare in questa Cancelleria, entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi per la procedura di graduazione alle cui operazioni venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civ. e Corr. li 21 giugno 1876.

Il cancelliere
Dott. Lod. Malaguti.

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci